

1. Viabilità e insediamenti sul versante retico valtellino

Guglielmo Scaramellini
 (Università degli Studi di Milano)



La morfologia molto accidentata del versante retico presso Triasso provoca un frazionamento estremo del territorio, la cui messa a frutto per la coltura della vite promuove la formazione di un paesaggio agrario altrettanto frazionato, di faticosissima preparazione tramite i muretti a secco e di difficilissima coltivazione per la ripidità dei versanti, la dispersione dei coltivi appartenenti alle diverse aziende e il trasporto a valle delle uve dopo la vendemmia. Tali difficoltà appaiono anche dalla presenza di terreni abbandonati frammisti a quelli ancora coltivati in maniera eccellente (foto: J. Merizzi)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



La Valtellina, valle alpina longitudinale, è interessata da una rete di strade che si intersecano, grosso modo, perpendicolarmente: fino alla realizzazione della carrozzabile di fondo valle (da Colico a Sondrio nel 1815; fino a Tirano nel 1817 e allo Stelvio nel 1825), la viabilità era basata su due strade maggiori: la principale, detta “Valeriana”, che percorreva il versante retico, e da un’altra lungo l’orobico; meno continua della precedente, era importante per la bassa e media Valle; a monte di Tirano, le due vie confluivano in una sola. Le due strade erano tagliate trasversalmente da altre, provenienti dalle valli, orobiche e retiche, che davano accesso, rispettivamente, alle valli del Po e dell’Inn. Ne risultava una rete viaria continua sul territorio valligiano e aperta verso l’esterno, che consentiva sia l’integrazione nella rete dei traffici internazionali che le comunicazioni regionali e locali. Gli itinerari più importanti che si immettevano nella valle dell’Adda, erano, partendo dal Lario: a sud quelli della valle del Bitto (specialmente la strada “Priula”, di fine secolo XVI, che sbocca a Morbegno), dell’Aprica e di Guspessa (fra Tresenda - Stazzona - Tirano e la media val Camonica); sul versante settentrionale, verso l’Engadina, la val Malenco, col passo del Muretto, e la val Poschiavo, col Bernina. Gli altri, numerosi percorsi valligiani erano destinati soprattutto ai collegamenti locali e alla transumanza (specie dei pastori bergamaschi e bresciani verso i pascoli dell’alta Valtellina, di Livigno, dell’Engadina). Dunque, solo l’itinerario Aprica/Guspessa - Bernina consentiva il passaggio diretto fra l’area padana e quella di Inn e Reno (dal secolo XVI vi operava un servizio postale fra Zurigo e Venezia); l’itinerario del Passo di Ca’ San Marco dava invece accesso alla Valchiavenna mediante la strada “Grigiona” o “dei cavalli”, risalente

ai primi del Cinquecento, che interessava Dubino; l’itinerario del Muretto svolgeva funzioni regionali, soprattutto per il commercio del vino e dei prodotti minerari della Val Malenco. La strada “Valeriana” svolgeva soprattutto funzioni di collegamento interno, ma era usata anche da chi si recava ai bagni di Masino (ambiente di frequentazione aristocratica, come ricorda una novella di Matteo Bandello del ’500) e di Bormio, oppure ai passi dell’alta valle, come Bianca Maria Sforza diretta a Innsbruck per le nozze con l’imperatore Massimiliano I d’Asburgo (1493). La “strada di valle” (questo sarebbe il significato di “Valeriana”, anche se non è escluso che il nome derivi da Valeriano, imperatore del III secolo) percorreva le prime pendici del versante retico, toccando i centri abitati più importanti. Alberto Vignati, ai primi del Cinquecento, ricorda le località allineate lungo la strada: a partire dalla Torre di Olonio (il centro era ormai scomparso), Monastero (col traghetto per passare l’Adda), Dubino, Mantello (dove c’è un ponte), Cino, Cercino, Traona, Serone, Mello, Roncaglia, Dazio, Desco, Caspano, Ardenno (col traghetto di San Gregorio, che serviva ad attraversare l’Adda per accedere al versante orobico), Buglio, Cataeggio (dove si entra in val Masino), Villapinta, Pedemonte, Ponte San Pietro (con un ponte «de legno cativo»), Berbenno (altro ponte), Polaggia, Andevenno, Postalesio, Castione, Osteria del Pozzo, Sassella («malo paso sul quale è una bela Clexia de nostra dona», e cioè la chiesetta quattrocentesca della Madonna della Sassella), Sondrio («terra murada», con un ponte in pietra sul Mallerò «flume de la vale de Malengo per la qual se po andar a Chiavenna et in terra tedesca»). Sopra Sondrio ricorda una serie di insediamenti minori (Triangia «con le terazole <terricciole, ndr> contigue»), quindi Montagna, Pendolasco



(Poggiridenti), Rogna (torrente), Dosso, Tresivio («ha un castel dove sta lo capitaneo de la valle», poi trasferito a Sondrio), Chiuro, Gera (dov'era la stazione daziaria), Castionetto, San Giacomo (ponte in legno), Teglio, Ligone («de sopra et de soto»), Panaggia, Frigeri, Villanova, San Silvestro, Boalzo, Tresenda, Bianzone, Villa (c'è un traghetto verso Stazzona e la strada dell'Aprica), Piattamala («castelforte (...) da li si po andare in li Todeschi et in vale Chiavena» attraverso la val Poschiavo), Tirano (che si raggiunge tramite un ponte sull'Adda). L'itinerario non cita il ponte di Ganda presso Morbegno (l'attuale risale al XVIII secolo), né quello presso Villa di Tirano (forse del XV, ma abbandonato nel XIX). Né l'autore cita l'importante centro di Ponte né il santuario della Madonna di Tirano, che avrebbe certo ricordato se la fabbrica fosse già stata iniziata. L'elenco di centri abitati allineati lungo la Valeriana comprende la gran parte dei maggiori insediamenti del versante retico, nei quali la presenza di famiglie aristocratiche ha promosso la diffusione di importanti monumenti storico-artistici: fortificazioni medievali (come i castelli di Domofole, Grumello, Mancapane), palazzi nobiliari, chiese medievali, rinascimentali e barocche (Traona, Caspano, Berbenno, Sondrio, Tresivio, Ponte, Chiuro, Teglio, Bianzone, Villa, Tirano), ma anche le straordinarie vigne terrazzate, che davano ricchezza e fama al versante retico, come ricordano Leonardo da Vinci, il Bandello e numerosi altri autori. La "Valeriana" è dunque la spina dorsale del territorio: lungo di essa si distaccano numerose strade secondarie che innervano il territorio, conducendo ai centri minori, dai quali si dipartono altre mulattiere, di importanza inferiore: collegamenti tra centri, frazioni, casali; aree coltivate, vigne, campi, maggenghi, castagneti, boschi, pascoli; valichi minori.

Questi stessi territori sono, a loro volta, innervati da un'altra serie di percorsi più minuti e capillari, interpoderali (fra una particella e l'altra, anche ad altimetrie diverse) e infra-poderali (come le ripide scale che strutturano i vigneti). Spesso i tracciati viari minori si sono conservati fino a pochi anni fa; in seguito all'abbandono dell'agricoltura sono scomparsi tra la vegetazione o sono stati cancellati da altri interventi, viari ed edilizi.



Trasporto a valle dell'uva dopo la vendemmia tramite la viabilità interna ai vigneti, caratterizzata da percorsi impervi e tecnicamente raffinati, a causa delle soluzioni costruttive adottate per l'inserimento dei manufatti nei delicati sistemi di realizzazione del terreno agrario sui ripidissimi versanti delle Alpi Retiche (foto: J. Merizzi)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Talora meglio conservati, soprattutto nelle aree della viticoltura di pregio, sono i manufatti legati ai terrazzamenti, come i muretti, le scalette delle diverse tipologie, i sistemi di irrigazione ed evacuazione delle acque, i ripari sotto roccia o inseriti nelle struttu-

re murarie, fino agli straordinari “crotti” del Tiranese, camere a *tholos* sparse fra i vigneti, ma non solo (alcuni si trovano perfino presso il valico del Bernina); qui si sono rinvenuti preziosi e significativi reperti preistorici (come il “pugnale di Piattamala”).

Fonti edite e bibliografia di riferimento

Cavallari, 1960 = U. Cavallari, *La cosiddetta Valeriana*, “Bollettino Società Storica Valtellinese”, 14, 1960, pp. 25-30.

Guglielmo Scaramellini, 1971 = Guglielmo Scaramellini, *I valichi delle Alpi Retiche. Cenni di geografia storica* in *Atti del XXI Congresso Geografico Italiano*, Verbania - Novara, vol. I, I.G.D.A., 1971, pp. 261-291.

Scaramellini, 2006 = Guglielmo Scaramellini, *Transiti e comunicazioni in Economia e società in Valtellina e Contadi nell'Età Moderna*, a cura di Guglielmo Scaramellini e D. Zoia, collana storica n. 12, vol. II, Sondrio, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2006, pp. 237-249.

Vignati, sec. XVI = A. Vignati, *Itinerario militare (sec. XVI)*, edito in D. Zoia, *Comunicazioni e transiti*, 101: *Strade militari della Valtellina e convali e comunicazioni con i territori circostanti in Economia e società in Valtellina e Contadi nell'Età Moderna*, a cura di Guglielmo Scaramellini e D. Zoia, collana storica n. 12, vol. III (cdrom), Sondrio, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2006, pp. 381-398.

Zoia, 2006 = D. Zoia, *I trasporti transalpini in Valtellina in Economia e società in Valtellina e Contadi nell'Età Moderna*, collana storica n. 12, vol. II, Sondrio, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2006, pp. 287-310.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale “Ad Fontes”, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 1 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: “Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico”

